

Per amore

di Pat Rinaldi¹



Guardami.
Sono qua, guardami.
Giri gli occhi, mi vedi. Fingi di incontrare il mio sguardo per la prima volta. Guarda che io sto con te da sempre. È inutile che dici di no. Ero io quello che camminava verso di te prima ancora di nascere. Ero io l'idiota che si innamorava, che restava fermo nel glicine fiele della tua trappola. Sei stata il primo pane. E certo che lo sai. Tra i seni facevi scorrere succo di susina e vino, che sia maledetto il profumo della tua carne, il veleno del tuo veleno. Sì, va be', adesso sorridi, fai finta di niente. Ti muovi. Collina di spalle e mare

di cosce.

Cambi, sai che non mi incanti e cambi. Non sei contenta, non mi costringi abbastanza, così sfogli il repertorio.

È inutile che provi, non credo ai tuoi sguardi di creatura bambina, agli uncini dei tuoi ricordi, alle figurine di presepe delle tue mani lunghe, a quella musica della voce tua che mi tormenta e che torna la notte per finire l'opera. Non credo ai tuoi passi, che non possono che essere te. Non voglio i tuoi fianchi, non li voglio più i tuoi fianchi: mi offendono di promesse continue. Le stesse che fai a tutti, troppi. Le stesse che ti fanno tutti, troppi.

Me ne vado.

¹ Patrizia Rinaldi vive e lavora a Napoli. È laureata in Filosofia e specializzata in scrittura teatrale.

Hai capito bene, sì, parto domani.

L' amore tuo blasfemo, micidiale, scadente mi ha avvilito le vie di ogni possibilità. Ha ucciso figli, ha sporcato la chiesa di quello che potevamo diventare.

Non mi hai insegnato niente.

Ridi.

Sissignora, tu sei capace solo di copiare dal passato tuo, rifilare copie imbellettate di quello che è già stato. Mummia. Feticcio. Ferita appassita. Menzogna. (Quindi) Sortilegio. Ritratto.

Sollevi i capelli poi li lasci cadere, come sono belli. Com'è pesante la tua notte. Che sospiri e che lacrime, che gioia feroce. Ore e ore in attesa di te.

Me ne vado lo stesso.

Alzi una mano, la lasci scendere in una musica di rivoli e poi le fai dire: E vattene!

Scusami, non volevo. Senza di te non so parlare, mi confondo, i sentimenti si imbrogliono, il bene e il male si separano in una noia accertata, la vita si accuccia in un tiepido camino di ore.

Senza di te non so amare più.

Hai vinto. Sei tornata forte e ti metti a ballare, sbatti nacchere e mandolini contro le lacrime della mia faccia, mi insulti. Mi dici che sono niente, una blatta timida che non sa nemmeno correre. Mi dici che sono una parte così piccola di te, un neo, un fiore di pus.

Non posso fare altro che andare.

Preparo i bagagli.

Non porto via tutto, lo faccio di proposito.

Tu lo sai che prima o poi torno.

Da te.

Ciao, Napoli.

Ultime pubblicazioni

Adesso scappa, **Sinnos Editore, ottobre 2014**; *Rosso Caldo*, **Edizioni e/o, giugno 2014**; *Federico il pazzo*, **Sinnos Editore, giugno 2014**; *Die blinde Kommissarin*, **traduzione di Ulrike Schimming, Ullstein maggio 2014**; *Three, Imperfect Number*, **traduzione di Antony Shugaar, Europa Editions, agosto 2013**; *Piano Forte*, **traduzione di Balkó Ágnes, Pongrác Kiadó 2013 Blanca, Edizioni e/o, luglio 2013**; *Tre, numero imperfetto*, **Edizioni e/o, 2012**; *Rock sentimentale*, **El Einaudi 2011**.

Iscrizioni aperte
Associazione Bloomsbury



Giornale

Wolf

OSCOM osservatorio di
comunicazione formativa